

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 28 gennaio 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentanove.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Borghezio n. 3-04989, sulle iniziative presso il governo tedesco per agevolare l'accesso degli aventi diritto ai risarcimenti per le vittime del nazismo, sottolinea che l'ambasciata di Germania a Roma ha precisato che è stata raggiunta un'intesa sull'ammontare complessivo delle risorse da destinare a tal fine; rilevato, altresì, che saranno ammesse solo le richieste dei diretti interessati, con esclusione degli eredi, assicura che il Ministero e le autorità consolari italiane seguiranno attentamente l'evolversi della questione al fine di comunicare tempestivamente agli interessati, con adeguate forme di pubblicità, le procedure necessarie ad ottenere l'indennizzo.

MARIO BORGHEZIO, nel ringraziare per la sollecitudine della risposta, ribadisce la preoccupazione in ordine al fatto che persone in età molto avanzata non

possano acquisire in tempo utile informazioni sulle procedure di risarcimento: invita quindi il Governo ad attivarsi per agevolare l'iter delle pratiche, anche attraverso un'opportuna opera di monitoraggio degli aventi diritto.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Pagliuzzi n. 3-02835, sull'esercizio della pesca nel Parco marino delle Cinque Terre, premesso che, all'interno di quest'ultimo, sono state individuate tre diverse « fasce » contraddistinte da un crescente alleggerimento delle misure di protezione al fine di consentire una fruizione sempre più intensa dell'area, fa presente che solo nella cosiddetta « fascia A » è vietata qualsiasi forma di pesca sportiva e professionale, mentre nelle restanti aree del parco può essere esercitata l'attività tradizionalmente svolta dai pescatori del luogo.

GABRIELE PAGLIUZZI lamenta il ritardo con cui si risponde all'atto ispettivo, rilevando che la questione da lui posta è tuttora in attesa di soluzione, che auspica possa essere individuata quanto meno consentendo l'attraversamento delle zone di massima proibizione da parte delle imbarcazioni utilizzate per la pesca con le lampare, attività storica che a suo giudizio deve essere salvaguardata.

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interpellanza n. 2-01808, sull'incremento delle polizze assicurative per la responsabilità civile connessa all'uso degli autoveicoli.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, in risposta anche

alle interrogazioni Crema n. 3-05001 e Rivelli n. 3-05006, vertenti sul medesimo argomento, dà conto dei risultati delle indagini condotte dall'ISVAP, pur in assenza di poteri di controllo sui livelli tariffari, rilevando, in particolare, che è stata esclusa la sussistenza di accordi di cartello tali da vanificare gli effetti della libera concorrenza e che gli aumenti sono stati disposti dalle imprese in modo non uniforme; ricorda inoltre che il Governo ha presentato un disegno di legge, collegato alla manovra finanziaria per il 2000, che, tra l'altro, definisce una sorta di « listino » dei premi di riferimento; assicura infine l'impegno dell'Esecutivo ad agire sulle « dinamiche strutturali », con particolare riguardo alla definizione dei criteri per la determinazione del danno.

LUCA VOLONTÈ manifesta insoddisfazione, rilevando il fallimento degli obiettivi macroeconomici declamati dal Governo, il quale peraltro non ha saputo fornire risposte adeguate neanche nel settore delle politiche tariffarie assicurative.

GIOVANNI CREMA dichiara di non potersi ritenere soddisfatto e ribadisce i rilievi critici sull'« aberrante deriva » alla quale si assiste in materia di premi assicurativi, sottolineando l'inadeguatezza delle iniziative finora assunte dal Governo.

PAOLO RUSSO si dichiara profondamente insoddisfatto di una risposta che contiene, a suo avviso, indicazioni « blande » ed « elusive ».

Rinunzia, altresì, ad illustrare la sua interpellanza n. 2-02000, sulla situazione del mercato assicurativo nelle aree di Napoli e Caserta.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, dà conto delle misure adottate dall'ISVAP a seguito delle segnalazioni relative alle difficoltà riscontrate dagli utenti a stipulare contratti di assicurazione obbligatoria; rileva altresì

che la situazione di diffusa illegalità del mercato assicurativo nelle province di Napoli e Caserta deve essere affrontata su più versanti, attraverso il pieno coinvolgimento delle imprese di assicurazione e delle istituzioni e lo sviluppo di un'attività coordinata di carattere preventivo oltre che repressivo.

PAOLO RUSSO, ribadito l'« inconfutabile » dato della difficoltà a stipulare contratti assicurativi nelle province di Napoli e Caserta, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto della risposta, non tanto per l'analisi in essa contenuta, che giudica corretta, quanto per la prospettiva delineata.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

LUCA VOLONTÈ sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantuno.

Modifica nella costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis.

(Vedi resoconto stenografico pag. 16).

Modifica nella costituzione della Commissione parlamentare consultiva in ordine alla attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(Vedi resoconto stenografico pag. 17).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 104, relativo al deputato Bossi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 17).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi; la Giunta, a maggioranza, propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,30.

Votazione del doc. IV-*quater*, n. 104.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4197: Parità di accesso ai mezzi di informazione (approvato dal Senato) (6483 ed abbinate).

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, osservato che si è proceduto al contingentamento dei tempi per il seguito del dibattito con il solo assenso della maggioranza, ritiene che la norma regolamentare che consente il contingentamento dal secondo calendario in cui sia iscritto un provvedimento non sia stata correttamente applicata, atteso che il disegno di legge n. 6483 è stato inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea soltanto nell'ultima settimana del calendario predisposto per il mese di gennaio. Evidenzia inoltre l'inadeguatezza dei tempi assegnati in particolare ai gruppi di opposizione, considerata la complessità della materia in esame e l'« asprezza » del contrasto politico e tenuto conto del fatto che molti deputati delle opposizioni avevano già chiesto di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

PAOLO ARMAROLI, parlando per un richiamo al regolamento, paventa il rischio che la maggioranza non intenda garantire le condizioni per una corretta dialettica democratica e denuncia il tentativo di « ghettilizzare » l'opposizione e di conculcarne i diritti; richiamate, quindi, continue e sistematiche violazioni delle norme regolamentari, come quelle relative al *question time* ed ai provvedimenti proposti dalle opposizioni, manifesta il fermo intendimento di reagire con tutti gli strumenti offerti dall'ordinamento costituzionale.

MAURO GUERRA, parlando per un richiamo al regolamento, sottolinea che la

lettera del comma 12 dell'articolo 24 del regolamento non si presta all'interpretazione che ne ha dato il deputato Vito, rilevando che è stato correttamente applicato il dettato regolamentare.

PRESIDENTE, premesso che anche per provvedimenti meno rilevanti si è proceduto ad un « prolungamento » dei tempi contingentati disponibili per le opposizioni, fornisce i dati relativi allo svolgimento del *question time*, ai tempi riservati all'opposizione ed ai provvedimenti da questa proposti inseriti in calendario, nonché allo svolgimento di altri atti di sindacato ispettivo, rilevando come da essi non emerga alcuna « compressione » di diritti. Precisa altresì che la calendarizzazione del provvedimento in esame non comportava necessariamente la discussione dello stesso per tre settimane consecutive; peraltro, la scorsa settimana non è stata avanzata alcuna richiesta di proseguire la discussione sull'articolo 1 nelle giornate successive a giovedì.

Ribadisce infine che la questione dei tempi assegnati potrà essere affrontata quando i gruppi di opposizione li avranno eventualmente esauriti.

ELIO VITO denuncia il fatto che la decisione assunta in merito al contingentamento dei tempi si basa su un « falso presupposto »: la discussione sul provvedimento non si è svolta dal 16 gennaio, come originariamente previsto, ma dal 28 gennaio.

PAOLO ARMAROLI sottolinea che il provvedimento è di « eccezionale rilevanza » ed incide sulla prima parte della Costituzione: da ciò derivano i dubbi prospettati in tema di contingentamento dei tempi.

GUSTAVO SELVA, rilevato che non si può « disconoscere » la rilevanza politico-sociale della materia in discussione, ribadisce l'assoluta contrarietà all'adozione di un calendario « imposto », che « deruba » l'opposizione di un diritto costituzionale e regolamentare.

PRESIDENTE fa presente che la considerazione sulla « rilevanza » del provvedimento non incide sul contingentamento dei tempi, bensì sulla possibilità di ridurre il numero degli emendamenti da porre in votazione; ritiene tuttavia opportuno affrontare la questione nel momento in cui dovesse eventualmente porsi.

DOMENICO COMINO, parlando per un richiamo al regolamento, ritiene del tutto « inefficace » la discussione in corso, rilevando che la riforma regolamentare intervenuta nel corso della legislatura è frutto dell'« inciucio » tra Polo per la libertà ed Ulivo, volto a contrastare la posizione ostruzionistica assunta dal gruppo della Lega forza nord su alcuni provvedimenti.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 32*).

Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIAN FRANCO ANEDDA, rilevato che l'abrogazione solo parziale della normativa vigente, operata dall'articolo 1, produrrà una legislazione « frammentaria » e « frammentata », ritiene che l'attuale formulazione del testo, ed in particolare l'indeterminatezza della definizione dei « soggetti politici » destinatari della norma, potrà determinare un ulteriore distacco dei cittadini dalla politica.

ALESSANDRO BERGAMO, premesso che la battaglia di Forza Italia sul provvedimento in esame ha assunto un valore simbolico, ribadisce la convinta contrarietà ad un testo che introduce gravissime e pericolose limitazioni alla libertà di informazione e di espressione, configurando una scelta « antistorica », « antidemocratica » ed « incostituzionale ».

PRESIDENTE fa presente che i tempi assegnati con il contingentamento predisposto sono i più ampi mai stabiliti, fatta eccezione per l'esame dei documenti di

bilancio; ribadisce tuttavia che, ove se ne presentasse l'esigenza, valuterebbe la possibilità di un ampliamento dei tempi attribuiti ai gruppi di opposizione.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce le ragioni di contestazione di un contingentamento dei tempi che ha fissato per giovedì prossimo la votazione finale del disegno di legge.

VALENTINO MANZONI, giudicato « illiberale » ed « antidemocratico » il provvedimento che ritiene comprime diritti di libertà, sottolinea che l'esclusione degli *spot* dal novero delle forme previste per la manifestazione del pensiero politico nel corso delle campagne elettorali equivale ad un « bavaglio » per le opposizioni; auspica infine che il Governo, rivedendo la propria posizione, ritiri il disegno di legge in esame.

GUIDO POSSA, ribadite le ragioni di contrarietà al disegno di legge, rileva, in particolare, che il disposto del comma 3 dell'articolo 7 penalizzerà fortemente il ricorso ai sondaggi politici; ciò conferma il carattere « dirigista » e « liberticida » del provvedimento.

STEFANO LOSURDO giudica il provvedimento una « prova di regime » perpetrata in un clima di generale ipocrisia da una maggioranza in preda ad una sorta di terrore nei confronti di Berlusconi; ritiene, in particolare, che l'eventuale approvazione del disegno di legge, del quale richiama i profili di incostituzionalità ed il carattere illiberale, produrrebbe effetti « devastanti » per la democrazia italiana.

EDRO COLOMBINI ribadisce le ragioni di dissenso nei confronti di un provvedimento « illiberale », che lede il diritto dei cittadini ad essere informati, configurandosi inoltre quale anacronistica negazione del futuro.

VINCENZO FRAGALÀ conferma la rigorosa opposizione del gruppo di Alleanza nazionale ad un provvedimento che ap-

pare coerente con l'intento del Governo di « truccare » le regole della vita democratica, « imbavagliando » l'opposizione e violando fondamentali diritti di libertà sanciti dalla Costituzione. Paventa infine « gravi ripercussioni » sulla situazione occupazionale del personale delle emittenti radiotelevisive private.

NICOLA COSENTINO, evidenziata l'arretratezza, anche dal punto di vista delle garanzie, del progetto delineato nel provvedimento, rileva che l'« arroganza » della maggioranza, ostile al dialogo, ha impedito un'equilibrata riforma della legge n. 515 del 1993 ed ha portato all'elaborazione di una « camicia di forza », nella forma del divieto di *spot*, che mina ed altera pericolosamente il confronto politico ed elettorale.

ROCCO CRIMI, rilevato che il provvedimento sulla *par condicio* comprime la libertà di espressione e di comunicazione dell'opposizione, nonché il diritto dei cittadini ad essere informati, ponendosi in contrasto con il dettato costituzionale, ribadisce che il Polo per le libertà si batterà senza riserve per ristabilire quell'effettiva « parità di condizioni » che la normativa in esame intende in realtà violare.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA osserva che, anziché prospettare un'effettiva liberalizzazione del sistema informativo, in base al falso presupposto del conflitto di interessi si è presentato un provvedimento espressione di una cultura « illiberale » e « prevaricatrice », che lede il diritto, costituzionalmente sancito, alla libera manifestazione del pensiero politico.

IDA D'IPPOLITO, sottolineato il carattere ambiguo, arrogante ed illiberale della normativa in esame, volta ad imporre divieti più che a regolamentare la materia dell'accesso ai mezzi di informazione, ribadisce le ragioni di convinto dissenso nei confronti di un provvedimento che sancisce la negazione delle pari opportunità che invece dovrebbe affermare.

ANTONIO MARZANO, rilevato che il disegno di legge in esame scaturisce dal timore della sinistra di perdere consenso nel Paese e di tornare all'opposizione in occasione della prossima consultazione elettorale, osserva che la maggioranza, « blindata » e « sorda » alle richieste dell'opposizione, si accinge a varare un provvedimento impopolare ed incostituzionale, che ferisce gravemente la libertà e la democrazia; dichiara quindi che lo schieramento al quale appartiene lotterà per la difesa dei diritti dei cittadini.

PRESIDENTE avverte che il gruppo di Forza Italia può ancora utilizzare solo tre minuti; dispone pertanto, come preannunziato, l'assegnazione di tempo ulteriore per il seguito del dibattito.

ALBERTO GAGLIARDI sottolinea il carattere « paternalistico » ed « autoritario » del disegno di legge, rilevando, in particolare, che le disposizioni in esso contenute sono ispirate ad una « logica di regime » e presentano « connotati golpistici », in coerenza con l'atteggiamento « dispotico » del Governo e della maggioranza.

MARIA TERESA ARMOSINO evidenzia la « mistificazione » celata dall'affermazione secondo cui il provvedimento in esame introdurrebbe norme analoghe a quelle vigenti in altri paesi europei, rilevando che si tratta in realtà di una « legge bavaglio », che ritiene antistorica e limitativa della libertà di espressione.

GASPARE GIUDICE giudica arrogante ed inaccettabile l'atteggiamento assunto dalla maggioranza in merito al provvedimento sulla *par condicio*, che introduce disposizioni « illiberali »; sottolinea quindi la necessità di garantire che il confronto tra le coalizioni si svolga in condizioni di equilibrio e di libertà.

GIOVANNI MARRAS evidenzia il carattere incostituzionale, illiberale, antidemocratico ed antistorico del provvedimento in esame, che risponde ad interessi

politici della maggioranza ed appare espressione di un preoccupante disegno autoritario.

MARIO MASIERO giudica il disegno di legge « incostituzionale », « antidemocratico » ed « illiberale », nonché frutto di una « ritorsione » operata nei confronti delle opposizioni a seguito della vittoria conseguita da queste ultime nelle recenti elezioni europee; preannunzia che, in caso di approvazione del provvedimento, Forza Italia promuoverà la raccolta di firme per sottoporlo a *referendum* abrogativo.

PIERGIORGIO MASSIDDA denuncia il carattere illiberale di un provvedimento che, tra l'altro, umilia i cittadini, considerandoli « manipolabili » dagli *spot* elettorali.

GIANFRANCO MICCICHÉ, evidenziate le ragioni di una battaglia politica condotta in difesa di interessi collettivi e soprattutto della libertà, esprime sdegno per una normativa « liberticida », della quale la maggioranza dovrà assumersi la responsabilità.

GUALBERTO NICCOLINI, richiamate le molteplici « anomalie » che contraddistinguono la realtà italiana e denunciato, in particolare, l'uso distorto che della RAI ha fatto una parte politica, rileva che, al di là di ogni tentativo di imporre « bavagli » e « divieti », non sarà comunque possibile impedire il manifestarsi della libertà.

PAOLO ARMAROLI, parlando sull'ordine dei lavori, si dichiara « allibito » per il fatto che la RAI ha « oscurato », nel corso del *TG1* delle 20, l'Assemblea di Montecitorio, non dedicando neppure una parola al dibattito in corso: chiede pertanto alla Presidenza di attivarsi affinché si possa « rimediare », nelle successive edizioni del telegiornale, alla totale disinformazione in ordine alla battaglia che l'opposizione sta conducendo.

PRESIDENTE precisa di aver già segnalato, con una lettera inviata ai competenti organi della RAI, l'esigenza prospettata.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di attivarsi perché venga ristabilita, presso la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, la fondamentale parità di condizioni, propria di ogni sistema democratico, tra Governo e Parlamento e tra maggioranza ed opposizione, rilevando peraltro che l'Esecutivo dovrebbe fornire rassicurazioni al riguardo; elenca quindi i nomi dei deputati che, a causa della ristrettezza dei tempi a disposizione dell'opposizione, non potranno intervenire.

PRESIDENTE, osservato che, quando l'opposizione attua legittimamente un ostruzionismo, la risposta non può che essere la legittima applicazione del regolamento, giudica congrui i tempi concessi ai gruppi di opposizione.

MARCO ZACCHERA, rilevato che la RAI, svolgendo un servizio pubblico, contrariamente a quanto accade, dovrebbe fornire un'informazione « corretta » e « trasparente », ritiene che gli *spot* rappresentino una legittima e necessaria forma di « controinformazione »; ribadita quindi la protesta per le condizioni in cui opera il servizio pubblico radiotelevisivo, invoca l'intervento del Parlamento a tutela del diritto di informazione dei cittadini.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*, assicura che i rilievi formulati dai deputati intervenuti in merito ai servizi di informazione della RAI saranno tenuti nel debito conto e si procederà agli opportuni accertamenti; ricorda, peraltro, che tale materia rientra tra le competenze della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

GAETANO RASI, premesso che qualsiasi regolamentazione del diritto di in-

formazione deve avere lo scopo di garantirne e non di ridurne la libera espressione, ritiene che la prevista limitazione della libertà di propaganda politica sia volta a « completare » l'occupazione di fatto delle infrastrutture civili e del potere economico operata da chi governa il Paese.

ANTONIO LEONE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di conoscere i motivi per i quali non ha dato la parola ai deputati dei gruppi della maggioranza che pure avevano chiesto di intervenire.

PRESIDENTE avverte che tali deputati hanno comunicato alla Presidenza di voler rinunciare ad intervenire.

ANTONIO PEPE, nel ribadire la contrarietà del gruppo di Alleanza nazionale al provvedimento in esame, sottolinea che i divieti in esso contenuti costituiscono un *vulnus* per la democrazia, limitando gravemente la libertà di manifestazione del pensiero ed il diritto di informazione, con l'intento di « spegnere » la voce dell'opposizione.

FORTUNATO ALOI, ribadita la necessità di tutelare la libertà di informazione, rileva che Alleanza nazionale si pone a difesa non di posizioni di privilegio, ma di valori e principi rilevanti anche per i futuri assetti politici; ritiene quindi inaccettabile un provvedimento che preclude la libera espressione dei soggetti politici.

TEODORO BUONTEMPO denuncia la logica autoritaria della sinistra, che criminalizza i suoi avversari, come nel caso del *leader* politico austriaco Haider; rileva inoltre che si pretende di cambiare le regole del gioco per interessi elettorali.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Annunzio dello svolgimento
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

**Per la risposta a strumenti del sindacato
ispettivo e sull'ordine dei lavori.**

GIULIO CONTI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

TOMMASO FOTI rileva che l'omessa conversione in legge del decreto-legge n. 502 del 1999, non per decadenza dei termini ma per decisione del Governo, espropria di fatto il Parlamento di una funzione che gli è propria: chiede pertanto che venga assicurato il rispetto delle norme regolamentari e costituzionali.

PRESIDENTE osserva che le intenzioni dichiarate dal Governo non possono incidere sull'efficacia del decreto-legge n. 502 del 1999, la cui decadenza si verificherà per l'eventuale, infruttuosa decorrenza del termine di sessanta giorni previsto dalla Carta costituzionale.

GUSTAVO SELVA e FRANCESCO FINO sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 2 febbraio 2000, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 102*).

La seduta termina alle 22,10.